

AGNELLINI: Ho un padrone molto severo che è la mia coscienza, per cui anche quando non mi sento di dover esprimere qualche cosa c'è qualcosa che mi dice di andare avanti perché non starei bene con me stesso. Io vengo da una educazione cattolica, ho studiato dai preti e non sono un bigotto; individuo nel crocefisso, com'è stato detto da tanti, un simbolo: simbolo di amore, di pace, di libertà, di generosità, di carità, di solidarietà, di condivisione. Io ho un'impresa che è alla terza generazione, datata 1948; da circa una decina di anni sono associato alla Compagnia delle Opere, perché ho intravisto in questa Associazione trasversale principi di solidarietà, principi di sussidiarietà che fanno parte del mio bagaglio e della mia cultura. Sono stato tra l'altro insignito di un grande riconoscimento, che mi ha consegnato l'Assessore Margaroli, prima azienda bresciana a ricevere la responsabilità sociale dell'impresa. Ho partecipato tra le prime aziende al matching, che è un'impostazione di un modo di fare fiera, perché ho individuato nel fare rete, nel fare sistema, una grande opportunità per la crescita mia personale, dell'impresa e del tessuto economico e sociale. Per cui partecipo anche personalmente a scuole di comunità, perché si studia, si impara, si impara a stare insieme agli altri. Il crocefisso non è solamente un simbolo, il

crocefisso è una testimonianza; è una testimonianza di tutto quello che prima mi sono permesso di esprimere. Ed oggi è tutto il giorno che mi gruma dentro la esternazione del nostro collega Bragaglio che si è visto arrivare una citazione perché ha con il suo linguaggio, insidioso forse, pungente, sicuramente provocatorio, espresso un comune sentire, ha espresso quello che io ho sentito da tanti qui dentro e da tanti qui dentro non ho sentito nessuna testimonianza di solidarietà nei confronti del collega Bragaglio che si è visto arrivare questa citazione. Per cui io porto la mia solidarietà al Consigliere Bragaglio; la solidarietà è figlia della carità e non esiste carità se non c'è sacrificio di se stessi, per cui io voglio salire sul banco degli imputati insieme al Consigliere Bragaglio. Non so se la Compagnia delle Opere ha accusato un gesto di forza o un gesto di debolezza nel fare questo, so solo che Don Giussani non avrebbe denunciato o non avrebbe sicuramente fatto questo che è stato fatto. Per cui io consegno il mio crocefisso e la testimonianza non è solamente di dichiararsi un qualche cosa ma essere martire di un qualche cosa, cioè coerentemente fare quello che poi si pensa, io consegno questo mio crocefisso, questa mia testimonianza, questa mia solidarietà, a questo mio collega. Ho finito.

